

## Lettera a Gianmauro

di giulio antonacci

Il gioco a guardie e ladri e la critica... dilagante

Caro Gianmauro, tu credi che qui, dopo anni di arresti per corruzione, il problema sia stato bloccato? Macché. Come prima, più di prima. E Mafia-Capitale ci sta insegnando che, paradossalmente, sulla lotta alla corruzione si scatena lo stesso meccanismo di contrasto (inefficiente, velleitario e controproducente) che scatta con le iniziative protese a rimettere in moto l'economia e a combattere l'evasione fiscale.

L'incredibile è che da quando lo Stato ha cominciato a inasprire le pene, il fenomeno è addirittura aumentato, segno che lo strumento legislativo-repressivo non rappresenta la soluzione migliore. Perché? Perché l'eccesso dei controlli può generare risultati opposti ai fini intenzionali. Perché più crescono i controllori, più cresce la tentazione di approfittarne. Perché più spuntano gli enti di spesa e le relative sentinelle più il rapporto tra alcune guardie e alcuni ladri rischia di sfociare in una complicità parassitaria ai danni della collettività. Insomma, più lo Stato tende a fare il padrone, più i suoi servi tendono a derubarlo a più non posso. Purtroppo, caro amico mio, sia sulla crescita economica, sia sulla lotta all'evasione, sia sulle misure anti-tangentizie le terapie adottate ed abbozzate tendono a gravare le patologie. Nè s'intravede una svolta all'orizzonte.

L'emergere continuo di scandali, delle evasioni su larga scala, di una corruzione diffusa induce i politici a proporre di continuo nuove leggi sempre più elaborate, ermetiche, ciecamente punitive, il cui risultato pratico è soltanto quello di accrescere la confusione e la difficoltà di interpretazione che di conseguenza deve essere necessariamente affidata alla discrezionalità, madre certa dei deleteri fenomeni che si afferma di voler combattere. Nè le simpatie per il pragmatismo organizzativo anglosassone, basato su quel "Keep it simple" che costantemente guida alla semplificazione delle cose, hanno insegnato ai nostri politici la via della trasparente semplicità, certi invece di assicurarsi consensi emeriti proprio grazie alle loro ridondanti parole con cui infiorano e presentano sempre nuove ma troppo spesso inefficaci leggi. Trasparenza, controlli, punizioni, sono termini vuoti se non trovano un terreno fertile per essere applicati mentre confusione, complessità, rigore soltanto verbale accrescono le spinte alla corruzione che, come tutti possiamo constatare, è ormai dilagante nel nostro Paese.

Dall'altra parte un'altra ormai radicata pessima abitudine che sempre più si diffonde in Italia è quella della critica generalizzata, fine a se stessa, esercitata da ogni parte: privati cittadini, politici, proponenti di nuovi partiti, funzionari pubblici e privati, per non dire dei mass media sempre pronti ad analisi spietate verso chi ha responsabilità decisionali anche politiche, senza per altro mai indicare chiare, concrete, costruttive soluzioni. Sarebbe auspicabile invocare una cultura nuova imperniata su un nuovo modo di effettuare la critica tale da evitare la passiva ed inefficace elencazione di nefandezze ricorrendo invece all'enunciazione di soluzioni pratiche, concrete al fine di eliminare o migliorare le discusse e dubbie norme legislative.

Un compito questo, caro Gianmauro, sul quale andrebbero addestrati in particolare i giovani affinché imparino subito ed in profondità l'arte della concretezza evitando lassismo del lamento e della vacua critica soltanto distruttiva e di fatto inutile della quale purtroppo siamo diventati maestri.

Tuo Giulio

## Il pagellone

Il verdetto della Champion's League fra luci e ombre di segno bianconero

# Juve, più elogi che rimpianti ma il Barca è un'altra cosa Milan, alla faccia degli italiani...

Montella e un decollo fuori pista  
Al Bassano ora serve il ribaltone  
Armani, una beffa da tanti milioni

Hanno vinto i più forti ed è giusto così. Giù il cappello, allora, per il Barcellona delle stelle, capace di piazzare il secondo tripleto della sua storia e di scrivere per la quinta volta il suo nome nell'albo d'oro della Champion's League. La Juventus ci ha provato, ha sperato anche che l'impresa potesse realizzarsi quando, dopo aver sofferto assai, Morata ha messo dentro l'1-1 che pareggiava il gol lampo di Rakitic, una mazzata che avrebbe steso chiunque. Ecco, i bianconeri sono stati bravi a restare in partita chiedendo (e ottenendo) gli straordinari a Buffon, poi hanno piazzato il morso, illudendosi pure. Ma proprio nel momento migliore altrui i catalani hanno piazzato il loro morso mortale, guarda la combinazione con quel Suarez noto alle cronache anche per il segno degli incisivi lasciati sulla schiena di Chiellini in occasione degli ultimi mondiali. Ed è stato game over, con gli spagnoli più volte vicini al tris ma comunque costretti a qualche affanno prima che Neymar, a giochi ormai conclusi, piazzasse il 3-1. Trionfo Barca, allora, ma un po' tutti in sede di commento hanno insistito sul fatto che la Juve sia uscita a testa alta, lasciando un messaggio positivo per il bene suo e del calcio italiano in genere. Perché sarà anche facile e comodo dirlo adesso, però Allegri e la sua band hanno dimostrato di saper perdere con classe, meritando i complimenti anche dei vincitori e dunque dimostrando che lì, ad un passo dal sogno, non erano finiti per un insieme di circostanze favorevoli. In queste condizioni il 9 ci sta tutto mentre per il Barcellona c'è, necessariamente, qualcosa in più. E 10 sia.

Soltanto poche ore dopo la finale di Berlino, Andrea Agnelli ha mandato un segnale forte al popolo juventino ed alla concorrenza italiana alle prese con qualche strana movimentazione di capitale. Dopo aver definito straordinaria la stagione bianconera, il presidente non s'è risparmiato qualche frecciata carica di perplessità sull'ingresso a suon di milioni del thailandese Mister Bee nel cda del Milan, beccandosi i risentiti rimbrotti di Berlusconi che dice di voler restituire agli antichi splendori – però con soldi altrui – il suo gioiello. Ora non è che da quelle parti gli orizzonti siano chiarissimi: dopo aver lungamente e appassionatamente corteggiato Ancelotti, Galliani ha ripiegato su Mihajlovic (foto) che non è proprio una primissima scelta. Non solo: sempre il presidentissimo si era sbilanciato che



avrebbe costruito una squadra fatta quasi per intero di giocatori italiani mentre adesso si parla soprattutto di rinforzi stranieri, giusto per dimostrare che la coerenza è virtù rara. Stiamo a vedere cos'altro uscirà dal cilindro rossonero nelle prossime ore, col piccolo dubbio che possa esserci qualche movimento di stampo squisitamente elettorale. Ben vengano certe operazioni, comunque, se servono alla concorrenza. E il 7 che ne deriva ha soprattutto questa matrice.

Quello di Vincenzo Montella, detto l'aeroplano per il modo curioso in cui salutava le sue realizzazioni, più che un dolce decollo è stata una brusca uscita dai radar della Fiorentina. Una rottura sicuramente violenta, inaspettata fino a pochi mesi fa quando sembrava che il tecnico napoletano e la società gigliata viaggiassero sulla stessa lunghezza d'onda. Poi qualcosa si è rotto, la squadra prima è stata sbattuta fuori dalla Coppa Italia dall'"odiata" Juventus nonostante il blitz in terra piemontese, poi ha toppato anche in Europa League contro il Siviglia, i mugugni del pubblico non sono stati graditi e si è arrivati a quell'interruzione dei rapporti sancita dai fratelli Della Valle. Chissà cosa c'è sotto, perché c'è il sospetto che qualcuno – non necessariamente tutti – nasconda qualcosa e che in realtà questo divorzio sia in qualche modo pilotato. In ogni caso ora Montella è a spasso, il Napoli che aveva magari pensato a lui ora pare aver cambiato idea, la Viola cerca un altro allenatore e insomma c'è parecchio di cui discutere. Per questo tutta la vicenda merita il 5, ed è certo che la Fiorentina avrebbe fatto volentieri a meno di scrivere questa pagina.

Addio a Riccardo Bigon ed a Rafa Benitez, il Napoli volta fragorosamente pagina perché con De Laurentiis non si scherza: o arrivano risultati importanti o si cambia. E così Bigon trova nuova casa a Verona mentre il pacioso Rafa si sistema nientemeno che a Madrid, prestigiosa sponda Real. E intanto il Napoli prova a stupire pescando dalle nuove proposte del calcio d'Italia: per il ruolo di direttore sportivo ecco allora Giuntoli, uno dei protagonisti del miracolo-Carpi mentre la scelta per la panchina è caduta su Sarri, l'ex bancario che ha fatto grande l'Empoli. Il patron azzurro li ha voluti con un doppio colpo di mano, certo che i due riusciranno a non patire il contraccolpo del grande salto da una tranquilla provincia, dove se si sbaglia hai tutto il tempo per rimediare, a quel calcio metropolitano che poco o nulla ti perdona. Una sorta di azzardo, con tutti i pericoli collegati. Sicuramente a De Laurentiis il coraggio non è mancato nel portare avanti questa doppia operazione, forse più di pancia che di testa, comunque merita fiducia ed il 7 che ne consegue.



Questione di pali, dunque di centimetri, insomma di poco più di niente. Il Bologna riaccarezza la serie A pagando un forte tributo alla buona sorte che l'ha sostenuto nel percorso dei playoff. Nella gara di ritorno con l'Avellino la squadra di Delio Rossi è stata salvata da un palo su conclusione di Castaldo ad un soffio dallo scendere. Poi a Pescara ha conservato lo 0-0 venendo graziata sempre da un legno sulla botta di Melchiorri (foto). E non è tutto perché lo stesso Melchiorri, a Bologna, ha visto i sogni suoi e di tutto l'Abruzzo sportivo infrangersi su un altro palo al minuto 91. Fatti i conti, una bella botta di c... D'altra parte lo stesso Pescara aveva ringraziato la traversa quando il biancorosso Ragusa s'era visto negare nei secondi conclusivi della gara d'andata all'Adriatico quell'1-1 che avrebbe potuto promuovere il Vicenza alla finale. E allora nel computo della buona sorte solo il Bologna esce col conto in attivo. Vuol dire che il destino voleva così, ma è certo che per una serie A dignitosa il club felsineo dovrà cambiare parecchio. Comunque sia, la conquista della promozione vale il 7.

E siamo al Vicenza, impegnato in queste ore in una non facile ricostruzione, non solo psicologica, dopo la delusione legata all'esito infausto dei

